

“LASCIA STARE LE MIE SCARPE”

C'era una volta, in un paese lontano da noi, una graziosa bambina dai capelli rossi di nome Rossella.

Rossella viveva in montagna con la sua mamma e il suo papà in una piccola casetta tutta di legno, circondata dal bosco, dalle more e dagli scoiattoli che si arrampicavano su e giù per gli alberi. Con Rossella, viveva anche il nonno Gastone, un vecchio ciabattino ormai in pensione che amava la sua nipotina sopra ogni cosa.

Rossella era molto felice di vivere lì: i suoi genitori e il nonno la amavano tanto e le facevano sempre tantissimi regali.

Per il suo ottavo compleanno, aveva ricevuto delle bellissime scarpe rosse come il colore dei suoi capelli. Quelle splendide scarpe erano state fatte dal nonno Gastone che, si può dire, era il miglior ciabattino del paese.

I suoi genitori avevano messo le scarpe in una scatola con tanti fiocchi. Quando Rossella l'aprì, il suo cuore cominciò a battere forte, talmente forte che una piccola lacrima rigò le guance. L'emozione era fortissima: non aveva mai visto delle scarpe così belle.

Erano talmente belle che non se le toglieva mai anche se la mamma continuava a dirle che, un giorno, si sarebbero consumate.

Con le sue scarpe rosse, Rossella girava per il bosco, raccoglieva le more e giocava con i piccoli animali che trovava.

Andava nei posti più strani del bosco ma non aveva mai paura perché Rossella era una bambina curiosa.

E la sua curiosità la spingeva ad andare ovunque, fino ai confini del bosco.

Il papà però le diceva: “Rossella, bambina mia, non andare al di là del bosco perché, oltre il bosco, c'è il nulla”.

E Rossella chiedeva sempre: “Ma papà che cos'è il nulla?”.

“Il nulla” – diceva il papà – “è un luogo che non è adatto alle bambine e ai bambini perché lì ci vive un essere maestoso che non ama la compagnia di nessuno”.

“Ma papà, chi è questo essere?” - chiedeva Rossella.

Ma il suo papà le diceva sempre che non aveva tempo per rispondere alle domande perché doveva andare nel bosco a tagliare la legna.

Un giorno di primavera, Rossella andò nel bosco a giocare. Ad un tratto vide una bellissima farfalla colorata. Con le sue ali variopinte, volava qua e là nel cielo. Rossella cominciò ad inseguire quella leggiadra farfalla tra gli alberi del bosco e si ritrovò, senza volerlo, dentro ad una grotta buia e piena di ragnatele.

La grotta era un luogo umido e per nulla ospitale dato che l'aria che si respirava era puzzolente.

Rossella non riusciva proprio a capire come era riuscita ad arrivarci. Cominciò a guardarsi intorno ma ciò che vedeva era solo l'oscurità. Ma non si perse d'animo: spinta dalla curiosità, si inoltrò nella grotta e....Ahhhhhh! Una massa informe di pelo blu si presentò ai suoi occhi.

Rossella cominciò ad urlare: non aveva mai visto nulla di più terribile.

Davanti a lei, si era presentata una grossa creatura altissima e piena di pelo blu con due occhi gialli che la fissavano e due piedi...immensi come un mammoth.

Rossella continuava a gridare finchè la strana creatura si tappò le orecchie e le disse: "Smettila! Mi farai diventare sordo! Per favore, non urlare...non ti farò nulla di male ma ti prego, smettila"

In quel momento Rossella smise di urlare e iniziò ad osservare quello strano essere informe, pieno di pelo.

Anche se era grande e grosso, i suoi occhi avevano un'espressione gentile.

Quando Rossella si calmò, la strana creatura fece un sorriso alquanto dolce e simpatico.

E così la bambina dai capelli rossi, presa dalla sua curiosità, chiese alla strana creatura: "Io sono Rossella. E tu?".

L'altro rispose: "Mi chiamo Big Foot e vivo in questa caverna da sempre...".

La bambina e la strana creatura cominciarono a conversare. Big Foot raccontò che era nato lì, in quella grotta. Per i primi anni della sua vita era vissuto con la sua mamma ma poi, un giorno, dopo che era andata nel bosco a cercare cibo, non ritornò più. Big Foot cercò la madre per tanto tempo ma le sue ricerche furono sempre vane. E così decise di non cercarla più...se voleva ritornare, avrebbe trovato suo figlio lì, dove l'aveva lasciato.

Mentre Rossella e la strana creatura conversavano tra di loro, il sole stava scomparendo e così Rossella disse al suo nuovo amico:"Devo proprio andare...se vuoi ci vediamo domani. Cosa ne pensi?".

"Ma certo!" disse radioso Big Foot.

E così Rossella salutò il suo nuovo amico e ritornò a casa: durante il tragitto pensò di non dire nulla ai suoi genitori e al nonno. Non voleva che le proibissero di vedere quella strana creatura. Si ripromise, comunque, che sarebbe ritornata nella grotta. Le piaceva stare con Big Foot.

E così, il giorno dopo, Rossella si ritrovò davanti alla grotta.

Il suo nuovo amico, senza che la bambina se lo aspettasse, era già lì ad aspettarla. Le aveva persino preparato la merenda: le more e le fragole del bosco.

Si sedettero su due grandi rocce e, mentre gustavano la loro merenda, cominciarono a parlare e a parlare e a parlare.

Ad un tratto iniziarono a giocare insieme: Rossella scappava e Big Foot la inseguiva oppure Big Foot si nascondeva e Rossella doveva cercare il nuovo amico. Ma il gioco era facile perché il nuovo amico di Rossella non riusciva a nascondersi tanto bene perché era troppo grande.

Arrivati alla fine della giornata, Rossella era esausta e si tolse le sue scarpine rosse. Voleva rinfrescarsi i piedi.

Big Foot prese in mano le scarpine rosse e...

“Lascia stare le mie scarpe!” urlò Rossella.

“Volevo solo guardarle!” disse la strana creatura.

“Non le toccare: sono le mie scarpe preferite. Ci tengo molto perché sono un regalo della mamma, del papà e del nonno”.

“Sono bellissime” disse Big Foot. “Mi piacerebbe avere delle scarpe così: io non le ho mai avute. Purtroppo i miei piedi sono troppo grandi e nessuno mi potrà regalare un paio di scarpe”.

“Mi dispiace” disse Rossella con il suo visino triste.

La bambina, dispiaciuta per quanto accaduto, prese le sue amate scarpe e le porse al suo nuovo amico.

Big Foot iniziò a guardarle.

Non aveva mai visto nulla di più bello: la forma e la morbidezza, per non parlare del colore.

Rossella, nel frattempo, osservava con stupore lo strano essere peloso e proprio, in quel momento, le venne una straordinaria idea.

“Big Foot, ho trovato!” esclamò Rossella.

“Che cosa hai trovato?” - chiese con stupore Big Foot.

“Fidati di me!” - disse la bambina - “Ho deciso che ti farò un regalo!”

“Davvero?” - esclamò la creatura pelosa - “Non ho mai ricevuto un regalo”.

All’istante, Rossella prese le sue scarpe e se le infilò. Diede un grande abbraccio al suo amico e si incamminò verso casa.

Mentre ritornava a casa, pensava a come avrebbe potuto realizzare il suo piano e...la soluzione la trovò all’istante, proprio mentre si stava avvicinando al cancello della sua casa.

Si diresse verso il laboratorio del nonno Gastone. Il nonno era un ciabattino ormai in pensione da alcuni anni. Era un omino anziano che se ne stava tutto il giorno dentro ad un laboratorio polveroso e buio, pieno di pellame e attrezzi, con una lampada che illuminava il suo vecchio banco da lavoro.

Aperta la porta del laboratorio, Rossella entrò nella stanza con sicurezza e disse: “Ciao nonno! Come stai?”

Il nonno con indosso i suoi vecchi occhiali spessi guardò verso la porta e subito il suo viso rugoso si illuminò appena vide l’amata nipotina.

“Oh, Rossella, amore del nonno! Vieni qui...mi fa piacere che tu mi venga a trovare” - disse l’anziano signore.

Rossella corse verso il nonno e lo abbracciò: amava il suo caro nonnino. Gli diede un bacino sulla guancia e lo strinse forte.

“Che cosa c’è Rossella? C’è qualcosa che non va?” - chiese il nonno.

“No, nonno! Non c’è nulla! Volevo solo venire a trovarti!” disse la bambina.

Ma l’anziano signore disse: “Non ci casco! Cosa c’è? Hai bisogno di qualcosa?”

E la bambina disse: “Vedi nonno...avrei bisogno di un aiuto. Potresti fare delle scarpine rosse come le mie ma un po’ più grandi?”.

“E quanto grandi?” - chiese il nonno.

“Così!” - disse Rossella mentre stendeva le braccia.

“Ma sono grandissime!” - disse meravigliato l’uomo - “Ma per chi sono?”.

“Per un mio amico” disse la bambina.

“E chi è questo amico?” chiese il nonno.

“Nonno, ti prego, non chiedermi di più. Per favore, fidati di me! So quello che dico” - disse Rossella.

“Ho capito! È un segreto!” - disse il nonno - “Va bene, ti farò delle scarpe rosse gigantesche!”

“Grazie, grazie nonno! Sei il miglior nonno del mondo! Ti voglio tanto bene” - esclamò esultando la piccola Rossella.

E così passarono i giorni: Rossella continuava ad andare a trovare Big Foot mentre il nonno costruiva le scarpe rosse gigantesche.

Finalmente il grande giorno arrivò.

Le grandi scarpe rosse erano pronte.

Il nonno aveva lavorato giorno e notte ma era felice perché ogni giorno la sua nipotina lo andava a trovare e le faceva compagnia.

Le nuove scarpe erano di cuoio rosso, morbide e profumate.

Dopo aver abbracciato il nonno, Rossella mise le enormi scarpe rosse dentro lo zaino. Erano talmente grandi che sbucavano fuori dalla cerniera.

Rossella era felice: avrebbe portato un regalo al suo nuovo amico.

Quando si ritrovò davanti a Big Foot, la bambina disse: “Chiudi gli occhi!” e la strana creatura chiuse gli occhi divertito. Non aveva mai fatto nulla del genere.

In totale silenzio, la bambina tirò fuori le scarpe rosse dallo zaino e le posò per terra.

“Ora apri gli occhi” - disse Rossella.

Big Foot aprì gli occhi e davanti a sé vide una cosa mai vista: un paio di scarpe rosse della sua misura.

Non credeva ai propri occhi: la sua felicità era alle stelle.

Prese le scarpe e le indossò. Calzavano a pennello.

Big Foot si mise a piangere: non aveva mai ricevuto un regalo e soprattutto non aveva mai indossato delle scarpe. I suoi piedi sembravano essere in paradiso.

Rossella si avvicinò all'amico e lo abbracciò.

Entrambi erano felici e contenti!

Era nata una nuova e grande amicizia, anche grazie ad un paio di scarpe rosse!